

La Cima Norma passa di mano

Il nuovo proprietario è Marino Venturini: “Non sogno la mia vita, vivo i miei sogni”.

di Davide Buzzi

Quando ancora il dolce profumo del cacao si spandeva fra le viuzze di Dangio e Torre io dovevo ancora nascere. Risale infatti al lontano 31 luglio 1968 la chiusura della Cima Norma. Quella sera gli operai della fabbrica bleniese di cioccolato lasciarono per l'ultima volta il loro posto di lavoro per raggiungere le loro famiglie a casa, mentre gli ultimi carichi di tavolette e altre leccornie lasciavano i magazzini siti a lato della Soia con destinazione i negozi di tutta la Svizzera.

Era la fine di un'epoca, quella dell'antica birreria San Salvatore nata nel 1884 che, grazie ad un'iniziativa coraggiosa, nel 1903 si era trasformata in “Fabrique de Chocolat Cima” contribuendo in modo determinante al progresso di tutta l'Alta Valle, anche per via della costruzione della centrale elettrica che forniva la corrente ai villaggi di Aquila, Dangio e Torre, come pure favorendo un importante rallentamento dell'emigrazione grazie ai numerosi posti di lavoro che si vennero a creare. Poi dopo una decina d'anni la fabbrica passa alla famiglia Pagani, la quale ne favorirà un notevole sviluppo grazie anche al ritiro della Fabbrica di cioccolato Norma di Zurigo. Nel 1914 nasce così la Cima Norma (nome che le sarà riconosciuto in toto attorno al 1930), come la maggior parte di noi la ricordano.

Ne ha attraversate di avventure questa fabbrica, momenti di grande successo alternati ad altri meno felici, alluvioni, incendi, fino a raggiungere l'apoteosi produttiva a cavallo fra il 1950 ed il 1966, quando la Cima Norma produceva 200 tonnellate di cioccolato l'anno arrivando a dare impiego fino ad addirittura 340 persone.

Poi nel 1968 tutto si ferma, a causa di alcuni grossi contratti disdetti dalle Cooperative e si giunge alla chiusura dello stabilimento. Negli ultimi quarant'anni gli immobili della Cima Norma sono stati utilizzati nei modi più svariati, come accantonamenti militari, luogo di svago e sede di numerose feste e carnevali ed esposizioni fieristiche, mentre alcuni spazi sono stati messi a disposizione di diverse piccole attività artigianali come pure altri sono stati trasformati in appartamenti, i cosiddetti “Loft”.

Ma ecco che lo scorso 10 marzo qualcosa è nuovamente intervenuto a modificare il futuro di questa gloriosa struttura, con il passaggio di proprietà della Cima Norma SA all'architetto abitologo Marino Venturini, di origini leventinesi ma bleniese d'adozione.

Le intenzioni di Venturini sono quelle di curarne il rilancio secondo il progetto di sviluppo di massima da lui redatto nel 2006, non escludendo neppure che un giorno la Cima Norma possa tornare a produrre ancora del cioccolato, seppure in quantità modesta da destinare ad un mercato di nicchia.

Durante la conferenza stampa dello scorso 13 marzo l'architetto bleniese ha tenuto a sottolineare come con questa sua azione, assolutamente senza alcun fine speculativo, abbia voluto acquistare “il lavoro e la storia” dell'industria cioccolatiera bleniese.

Carlo Antognini, ex presidente del Consiglio di Amministrazione, si è detto certo che la fabbrica è in buone mani, affermando che il suo futuro ora può essere concretamente garantito, cosa che il Cda precedente non era praticamente più in grado di fare. Da parecchi anni Marino Venturini si impegnava nella rivitalizzazione degli spazi della ex fabbrica, suoi sono i progetti per l'inserimento nella struttura dei Loft, a tutt'oggi ben 9 sono già stati realizzati (e venduti o affittati), mentre altri saranno realizzati nel futuro prossimo. Anche le varie esposizioni “Blenio Bellissima” e “Profumi e sapori” che negli ultimi anni hanno animato a scadenze regolari la fabbrica di Dangio-Torre nascono da

sue illuminazioni. L'imprenditore bleniese ha spiegato le varie modalità d'intervento con i quali intende procedere in questa sua opera, dando primaria importanza ai necessari ed urgenti risanamenti tecnici della struttura, compresa l'isolazione termica. Questi dovrebbero essere realizzati ancora entro la fine di quest'anno. In seguito si dovrà provvedere ad immettere liquidità nella SA medesima e procedere ad un lifting esterno dell'edificio principale come pure pianificare gli ulteriori progetti futuri. Venturini intende procedere "un passo alla volta", con calma ma determinazione, in modo che il suo sogno (come lo ha definito lui stesso) possa svilupparsi in modo progressivo, senza nessuna mania di grandezza insomma!

Fra le certezze del nuovo proprietario vi è il fatto che gli spazi espositivi attuali saranno mantenuti anche in futuro. In questo contesto ecco che tra l'altro siamo nell'imminenza dell'edizione 2009 di "Profumi e Sapori", il salone del territorio bleniese. Marino Venturini approfitterà già di questa importante vetrina per allestire uno stand informativo che descriva i piani di massima ed i progetti futuri per la nuova vita della Cima Norma. ■